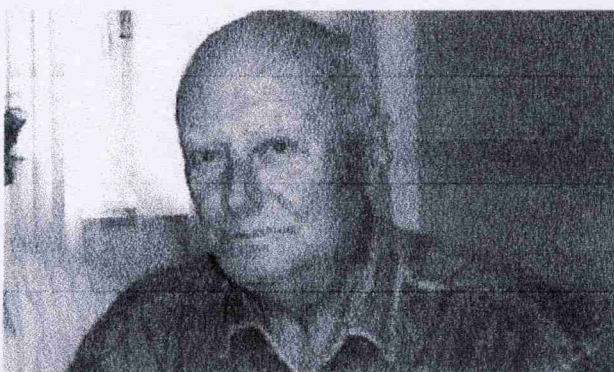


«La mia famiglia? Abita nei paesi più poveri del mondo, dove c'è gente che ha bisogno di tutto, a cui non resta neppure la forza per chiedere». A dichiararlo Mario Maiani - classe 1925, nativo di Caldana in provincia di Grosseto, laureato in veterinaria e insegnante in pensione - un uomo che da anni si adopera per aiutare chi vive in luoghi dove manca perfino il necessario, dove si muore per una polmonite e dove l'essere umano vale meno di niente. Si perché Maiani, figlio di Angelo, che dal Mugello emigrò a Caldana, avviando in Maremma una grande azienda agricola «mio padre era un uomo religiosissimo che mi ha inculcato il valore della solidarietà», una volta rimasto solo, dopo la morte dei genitori e di una sorella, ha venduto tutti i beni di famiglia, tenendo per se stesso solo un po' di terra, di cui si occupa personalmente «tanto per passare il tempo» e investendo il ricavato in opere sociali. Proprio in questi giorni, il benefattore di Caldana, ha elargito altri soldi per la costruzione di strutture sanitarie al confine tra Congo e Burundi, nella periferia della città di Uvira- 20 mila abitanti- dove si costruirà presto un ospedale con 20 posti letto, pronto soccorso, ostetricia, reparti dedicati a donne e bambini, più una foresteria per ospitare i volontari. Beneficiaria la Fondazione Avsi di Milano - braccio missionario di Comunione e Liberazione - che si occuperà della realizzazione dell'opera, iniziando i lavori entro il mese di maggio, per completarli nella primavera 2013. Fra le opere finanziate da Mario Maiani ci sono un grande ospedale e molto centri sanitari in Bolivia, una struttura in Perù,



# I miei soldi per chi ha meno di niente

Ha venduto i beni di famiglia per aiutare la gente dell'Africa Mario, 87 anni: «La mia famiglia sono i poveri del mondo»



Mario Maiani, benefattore in Africa e in Italia

un poliambulatorio in Nigeria e una clinica ostetrica in Etiopia dove, a Sheraro, sta per nascere, sempre grazie a lui, un altro nosocomio, la cui inaugurazione è prevista entro il 2012. A chi gli chiede il perché della sua generosità l'arzillo ex insegnante che nel 2008 ha finanziato anche la realizzazione di una casa di riposo per anziani a Caldana, l'unica che ha potuto inaugurare di persona, perché per le altre

avrebbe dovuto prendere l'aereo, cosa impossibile perché ha paura di volare», risponde: «Altrimenti che fine farebbero i miei soldi», rivelando con un pizzico di amarezza, che c'è stato chi della sua generosità se ne è approfittato, anche se questo non gli ha impedito di continuare. **Per segnalazioni**, altre vite@iltirreno.it Altre vite è visibile anche sul blog del Tirreno [www.iltirreno.it](http://www.iltirreno.it)